

Grande scultura rupestre e insediamento dell'Età dei Metalli sulla vetta di Costa Palomba - Monte Alburno

(Comunicazione preliminare)

L'ultima campagna di esplorazione speleologica organizzata dalla Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie - C.A.I. Trieste, nell'estate del 1963 sul massiccio del Monte Alburno, ha dato ottimi risultati, mettendo in luce ulteriori aspetti sconosciuti della preistoria di questa regione.

Infatti durante la suddetta campagna, condotta anche con intendimenti paleontologici tramite la Sezione di Preistoria della Commissione Grotte stessa, è stato effettuato un importante rinvenimento sul monte denominato Costa Palomba a 4 km. in direzione N dal comune di Sant'Angelo a Fasanella.

La cima del monte, a quota 1125, si presenta abbastanza vasta e più o meno piana, e tutto il suo lato meridionale è recinto dai resti di un muro ad intonaco di probabile età romana. Il lato che guarda a NE invece, è formato da erte testate di strati calcarei che emergono, al massimo per qualche metro, dalla sommità spianata del monte. Al centro di queste testate, su di un lastrone di roccia quasi verticale rivolto verso SW e dominante quindi quasi tutta la spianata, trovasi una interessantissima scultura rupestre. L'opera, ricavata in rilievo in grandezza naturale (alta cioè m. 1,70), rappresenta una figura umana ricoperta da una specie di casacca o corta tunica, stretta alla vita da una cintura dalla quale pende anche una spada o suo fodero; con la mano destra impugna una lancia alla cui base giace uno scudo, con la sinistra impugna pure qualcosa che però non si riesce a distinguere a causa dell'alterazione e della rottura della roccia. La testa del soggetto, purtroppo, è stata spezzata e asportata.

Nel suo insieme sembra che la scultura rappresenti un guerriero o una divinità guerriera, oppure potrebbe trattarsi anche di una scultura funeraria o di un defunto eroicizzato.

Lo stile dell'opera così rude e privo di grazia, che dà risalto soltanto ai tratti essenziali della figura e che raggiunge la sua massima imponenza nella forma tozza e potente del corpo e delle spalle, fa pensare che la scultura possa attribuirsi agli inizi della civiltà italica dell'età del ferro o, volendo tener conto della sua primitività e del suo megalitismo, alla fine dell'età del bronzo. Questa ultima ipotesi potrebbe trovare conferma inoltre, anche dai reperti ceramici venuti in luce sulla cima spianata del monte.

Infatti in una piccola trincea di saggio effettuata nella parte centrale del ripiano alla sinistra della scultura, è stata rilevata la seguente stratigrafia: 5-10 cm. di terreno nerastro ricco di humus con scarsa e rozza ceramica di tipo

romano; 20-25 cm. di terreno bruno-nerastro ricco di ceramica dell'età del bronzo finale; 10-15 cm. di terreno sabbioso grigio-bruno sterile; al di sotto frammenti rocciosi alterati e roccia in posto. Il livello sottostante a quello romano ha dato: *a*) abbondantissimi resti di rozza ceramica d'impasto prevalentemente cordonata o pizzicata, resti che dovevano far parte di grossi e voluminosi recipienti; *b*) alcuni frammenti di ceramica con decorazione incisa (a spina di pesce, geometrica) e ad intaglio (triangolini su due file opposte), frammenti di larghe capeduncole svasate con leggera carena, due anse verticali a largo nastro più o meno cilindrico, prese rettangolari e a linguetta, bugnette.

A condizione che il deposito archeologico non abbia subito dei rimaneggiamenti, sembra che il materiale fittile del secondo livello si possa attribuire ad una fase finale dell'età del bronzo, forse ad un periodo inoltrato, già orientato in senso protovillanoviano, della cultura subappenninica.

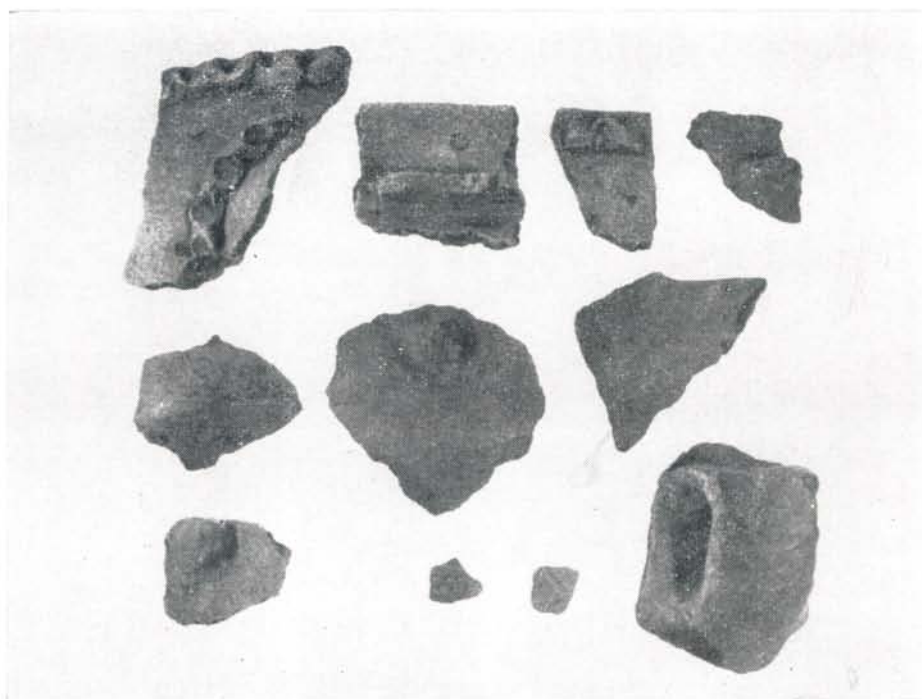
Non si può escludere anche però che il suddetto complesso preistorico sia dovuto ad un attardamento culturale. L'attardamento infatti, con tutto ciò che esso comporta, è un altro punto da tener presente.

Tali asserzioni, espresse in forma di semplici ipotesi, dovranno naturalmente essere confermate da successivi scavi sistematici che, data l'evidente importanza della scoperta, si presentano quanto mai necessari anche perchè potrebbero portare nuovi elementi per stabilire la receniorità o meno della scultura rispetto all'insediamento che sembra appartenere alla fine dell'età del bronzo.



La scultura rupestre vista frontalmente.

(foto Andreolotti)



Alcuni frammenti fittili raccolti nel secondo livello della trincea di saggio



Visione d'insieme delle rocce tra le quali si erge il lastrone scolpito
(foto Andreolotti)



Visione parzialmente frontale, da destra, della scultura.

(foto Andreolotti)